



Assemblea Sinodale Decanale



Città Studi – Lambrate – Venezia

"Ma essa non cadde" (M. Delpini)

Assemblea sinodale del Decanato Città Studi Lambrate Venezia – 7 marzo 2026.

Sabato 7 Marzo, nella Casa della Comunità della parrocchia Santa Croce, l'Assemblea sinodale del Decanato Città Studi Lambrate Venezia ha voluto riprendere il Discorso alla Città tenuto dall'Arcivescovo a Sant'Ambrogio: la possibilità di conoscersi meglio fra comunità pastorali e parrocchie per il decano, *don Gianluigi Panzeri*. L'opportunità non consueta di parlare delle cose 'buone' e 'costruttive' che le nostre comunità hanno fatto nascere rispondere ai tanti e diversi bisogni che incontriamo ogni giorno per la moderatrice, *Claudia di Filippo*.

La "casa sulla roccia". responsabilità personale e comunitaria

Don Bortolo Uberti -responsabile di CP di Lecco Centro, decano ed ex cappellano della Statale- ha iniziato la sua riflessione sul brano di Matteo (7, 24-28) da cui Delpini era partito: la parabola delle due case, una costruita sulla roccia e l'altra sulla sabbia. Una 'casa' ma anche una 'responsabilità': personale e condivisa, dato che la risposta a problemi seri può venire solo dall'affrontarli 'insieme'.

Due case e due esiti, ma anche due uomini: e davanti alle intemperie si può essere stolti, oppure saggi.

Quali dunque intemperie di oggi?

1) *Il serissimo problema demografico* di una generazione che non pensa al futuro, ha stili di vita che non aiutano a divenire 'adulti', adulti che forse non lo sono essi stessi, e non testimoniano che "vale la pena di vivere" interrompendo il dialogo intergenerazionale.

2) La *casa*: non più 'oikia' -luogo generativo della famiglia- ma oggetto di speculazione. Una città per 'ricchi' che si svuota, con appartamenti sfitti e b&b che crescono a dismisura. Esempio il caso di Bologna Centro: 9.000 abitanti senza più bambini e asili, con nessun iscritto quest'anno al primo anno dell'Iniziazione Cristiana,

3). Un *Welfare* in declino con i noti problemi per la sanità pubblica (e per il rapporto errato fra pubblico e privato), la ricaduta sull'isolamento degli anziani, la rinuncia di molti a curarsi.

4) Le *carceri*, problema serissimo ma affrontato con la repressione come unica strada percorribile: cosa che smentisce e tradisce la nostra Costituzione (anche se accettato anche da chi si dichiara 'credente').

5) Un '*capitalismo*' ultima ora posto al solo servizio di interessi individualistici: una finanza senza morale che vuole fare della città un luogo interessante solo per chi investe, provocando l'isolamento e la solitudine dei giovani, degli anziani, ma anche stesse delle famiglie.

Rimbocarsi le maniche per non "far cadere" questa "casa comune"

Il Vescovo richiama tutti a rimbocarsi le maniche, fare ognuno la propria parte, ma 'insieme', il Covid ha dimostrato. Noi poi, come Chiesa, abbiamo già una via tracciata, le *Assemblee Sinodali Decanali* chiamate a collaborare proprio 'nelle diversità', scoprendo insieme che è *Gesù la "roccia"*

su cui costruire una casa che resiste a difficoltà anche grandi. Diventando luoghi in cui “scuotere” le coscienze dall’indifferenza e “farsi avanti” per affrontare i problemi di oggi da ‘cittadini’ attenti che sanno prendere iniziative utili per tutti.

Ultima citazione di don Bortolo: quella di Edgar Morin -illustro filosofo e sociologo francese peraltro nato nel 1921 e ancora vivo- che, al titolo del suo libro “*La Fraternità, Perché?*”, ha aggiunto come sottotitolo “Resistere alle crudeltà del mondo”. Questo possono essere le nostre Comunità allargate: “oasi” di fraternità, luoghi di resistenza, ma anche di coraggiose e utili iniziative... insomma delle “*arche di Noè*” contemporanee.

Le testimonianze delle comunità e il valore del territorio

Il *prof. Agostino Giovagnoli*, storico contemporaneista della Università Cattolica e membro di Sant’Egidio -grazie alla sempre attenta e preziosa collaborazione del *segretario dell’ASD Carlo Gatti*- ha dato inizio all’ascolto delle nostre Comunità. Temi toccati:

**Il serio problema dei “giovani” visti con uno sguardo inclusivo.*

**Come il territorio può far vivere vere opportunità.*

**La varietà di modi con cui il Decanato cerca di rispondere ai tanti diversi problemi di oggi.*

**Una presenza inaspettata, l’ICAM:*

Il professor *Agostino Giovagnoli* ha aiutato a tirare le fila di una mattinata davvero intensa per le testimonianze di fede vissuta ascoltate e per uno sguardo capace di andare ‘*oltre*’ le tante e diverse povertà, fragilità e diverse abilità che, ben diversamente da ‘*elemosine*’ possono diventare, come abbiamo ascoltato, una vera *ricchezza* per le nostre comunità. Dobbiamo avere la consapevolezza del fatto che, come chiesa territoriale, siamo a tutti gli effetti un vero ‘*osservatorio*’ dell’ampio territorio in cui viviamo; che cerchiamo di *collaborare con la società civile*; e che siamo *operatori importanti* perché la Polis -la nostra Città- possa cambiare in meglio: come il Vescovo ci ha chiesto.

Le testimonianze. Il ringraziamento di Claudia di Filippo, a nome della ASD

La Chiesa in questi casi parla di “buone prassi” per indicare quanto abbiamo ascoltato, ma le testimonianze delle nostre comunità hanno raccontato di molto di più: di tanta *intelligenza pastorale*, tanta *creatività* nel rispondere a esigenze difficili e diversissime, infine di tanta ‘*speranza nel futuro*’ che cerchiamo di far nascere e di ‘condividere’: come il nostro Vescovo, il Pontefice e il Signore stesso ci chiedono. Un ringraziamento particolare ad Agostino per aver citato la ‘*polis*’, termine giusto per parlare di politica in senso ‘alto’: ‘*politéia*’, significa infatti “*buon governo della città*”. Una cosa ben diversa da ‘partito’ che appunto parla di una ‘parte’ e di tante ‘parti’. Il presente è difficile, avere fede e viverla spesso arduo, ma come la nostra comunità di fede ci aiuta e ci dà la forza di credere e avere speranza nel domani, domenica dopo domenica, anche l’ASD, luogo di scambi e condivisione, ci può rasserenare se la mia parrocchia segue i dei malati che vengono da lontano, un’altra i minori non accompagnati, un’altra le mamme in carcere, le famiglie impoverite, i disabili da includere restituendo loro dignità...*Perché, da soli, come potremmo mai riuscirci?...*

Don Gianluigi Panzeri ha chiuso la mattinata con una preghiera di ringraziamento, la recita dell’Angelus alle 12, e una benedizione per tutti.